

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 21 dicembre 2014



ILVA

Corriere Della Sera 21/12/14 P. 33 Nuova Ilva con i fondi Cdp. Impianti in affitto per 3 anni Fabio Tamburini 1

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore 21/12/14 P. 5 Infrastrutture, 8,5 miliardi nel triennio Giorgio Santitli 3

PROFESSIONISTI

Messaggero 21/12/14 P. 16 Professionisti e crisi tra i nuovi poveri avvocati e ingegneri Valeria Arnaldi 4

Nuova Ilva con i fondi Cdp Impianti in affitto per 3 anni

Ultimi ritocchi al progetto Fintecna. I Riva pronti a un lungo contenzioso

La vicenda



● Piero Gnudi, 76 anni (foto in alto), è il commissario, in uscita, dell'Ilva, secondo produttore d'acciaio in Europa

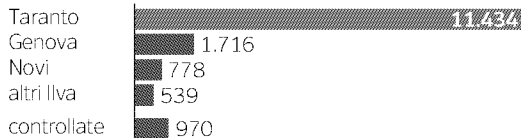
● Sono giorni di verifiche, questi, con i tecnici del ministero dello Sviluppo, guidato da Federica Guidi (foto sopra), dell'Ambiente e di Palazzo Chigi in vista del Consiglio dei ministri del 24 dicembre

Fine settimana di verifiche per gli interventi sul caso Ilva da presentare la vigilia di Natale al Consiglio dei ministri. Le alternative praticabili sono state messe nero su bianco ma le scelte finali toccano al premier, Matteo Renzi, che se ne sta occupando personalmente e la considera una priorità. Tanto che, intervistato da Radio 105, ha definito l'Ilva come «la madre di tutte le questioni». I provvedimenti in arrivo hanno una complessità tecnica significativa e l'obiettivo è di metterli a punto entro mercoledì, permettendo così al Consiglio dei ministri di dare via libera alla modifica della Legge Marzano che consentirà di ammettere alle procedure di amministrazione straordinaria anche aziende non in stato d'insolvenza, proprio come l'Ilva.

Il passaggio è una vera svolta, decisa perché la cessione del gruppo ai privati è risultata impraticabile e, come ha sottolineato lo stesso Renzi, non c'è alcuna intenzione di svenderla. Contemporaneamente la volontà è di rivedere le prescrizioni contenute nella cosiddetta Aia (Autorizzazioni integrate ambientali), che stabilisce obblighi molto severi e richiede investimenti stimati intorno a 1,8 miliardi di euro. La scelta è di arrivarci stabilendo il principio, di carattere generale, che le norme a tutela dell'ambiente

Il gruppo siderurgico

14.467 i dipendenti Ilva al 31 agosto 2014, di cui:

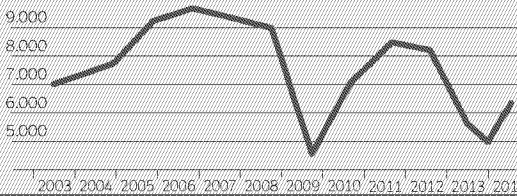


1,2
MILIARDI

L'ammontare dei beni sequestrati alla famiglia Riva dalla Guardia di Finanza di Monza a maggio 2013

La produzione

Dati in milioni di tonnellate



Fonte: audizione in Senato del commissario straordinario Piero Gnudi

Gli interventi ambientali

Totale parchi	201,217
Totale nastri e fabbricati	63,365
Totale agglomerato	90,785
Totale cokeria	138,233
Totale altiforni	42,108
Totale acciaieria e area Grf	23,544
Totale controllo emissioni	14,696
Totale trattamento acque	5,210
Totale gestione rifiuti	3,865
(in milioni di euro) Totale	583,023

d'Arco

in Italia non possono essere più severe di quelle europee. Questo significa rendere meno costosi gli interventi negli impianti dell'Ilva, con la previsione di scendere a 1,2 miliardi. Ma la modifica può risultare accettabile soltanto se la società diventa pubblica perché, al contrario, verrebbe facilmente considerata un regalo ai privati.

L'entrata dell'Ilva in Legge Marzano ha conseguenze non trascurabili nei rapporti con i fornitori (che, soprattutto quando hanno dimensioni minori, rischiano di saltare), con le banche (che hanno crediti per oltre 1,5 miliardi di cui solo

una piccola parte ha garanzie adeguate) e nelle relazioni con i proprietari attuali (i Riva e il gruppo Amenduni, azionista di minoranza). La volontà è di salvaguardare le necessità delle imprese dell'indotto, mentre le banche potrebbero essere chiamate a convertire parte dei crediti in capitale. Per quanto riguarda i Riva, invece, tutto lascia prevedere un contenzioso giudiziario destinato a fare la fortuna degli studi legali. Una evenienza a cui i Riva si sono adeguatamente preparati mobilitando i migliori avvocati in circolazione.

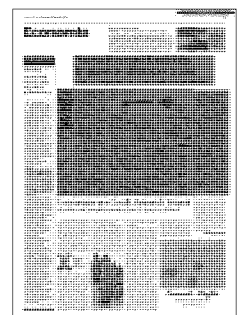
Il passaggio successivo all'entrata dell'Ilva in Legge Mar-

1,5

miliardi i debiti dell'Ilva con le banche (solo una parte ha garanzie adeguate)

1,8

miliardi il costo degli interventi richiesti dall'Aia (Autorizzazioni integrate ambientali)



ziano è l'affitto degli impianti industriali a una società incaricata di gestirne il rilancio, probabilmente Fintecna, controllata dalla Cassa depositi e prestiti (Cdp). La vecchia Ilva diventerebbe così una bad company. L'intenzione del governo è di prevedere un limite temporale all'intervento pubblico, al massimo tre anni. L'alternativa all'affitto degli impianti è lo scorporo di essi in una nuova società, che si presta meglio al coinvolgimento di azionisti privati e, in particolare, di ArcelorMittal, affiancata dal gruppo Marcegaglia. Ma, al momento, risulta accantonato.

Il coinvolgimento della Cdp presenta diversi aspetti che restano problematici. La possibilità è che avvenga attraverso un prestito importante perché occorrono soldi, tanti soldi, per pagare dipendenti e fornitori, provvedere alla manutenzione degli impianti, finanziare investimenti ormai irrinunciabili. Ovviamente Cdp chiede in cambio la garanzia dello Stato, che però deve rispettare i vincoli europei. Problemi analoghi a quelli che pone il coinvolgimento del Fondo strategico italiano (Fsi), il cui azionista strategico è sempre Cdp. La partita, come si vede, è a tutto campo. E dall'esito imprevedibile.

Fabio Tamburini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Infrastrutture, 8,5 miliardi nel triennio

Ma la quota 2015 resta limitata - Dal Senato un miliardo per piano recupero alloggi, periferie, bonifiche e metropolitane

Giorgio Santilli
ROMA

Ai 7,5 miliardi di risorse alle infrastrutture e all'edilizia per il triennio 2015-2017, già calcolati dall'Osservatorio congiunturale Ance, l'ultimo passaggio della legge di Stabilità al Senato ha aggiunto ulteriori risorse per oltre un miliardo: 200 vanno al nuovo piano per le periferie (si veda l'articolo sotto), 400 milioni vanno a consolidare il finanziamento del «piano recupero alloggi Iacp» voluto da Maurizio Lupi con lo Sblocca-Italia, 135 milioni per le bonifiche dei siti nazionali contaminati dall'amianto, 327 milioni per le metropolitane, 130 milioni per interventi di edilizia scolastica.

Stanziamenti di varia origine e natura che però contribuiscono a rimpolpare la dote per le infrastrutture, sia pur lontana da quello 0,3% del Pil, pari a circa 4,7 miliardi annui, che auspicavano il ministro

Lupi e il Def infrastrutture.

Nella tabella dei fondi 2015, la parte del leone la fanno la manutenzione delle Fs (500 milioni), l'edilizia sanitaria (200 milioni) e la ricostruzione in Abruzzo (200 milioni), mentre altre risorse vanno al Brennero (70 milioni), al Mose (30 milioni); inoltre fra le

LE ALTRE OPERAZIONI

Nella classifica dei fondi 2015 al primo posto c'è la manutenzione delle ferrovie (500 milioni); 200 milioni all'edilizia sanitaria

risorse varate dal Senato 50 milioni andranno al piano periferie e 71,7 al piano recupero degli alloggi Iacp.

Per avere un quadro più confortante è bene però guardare all'orizzonte triennale. Anche perché nel 2016-2017 è previsto uno

stanziamento di 200 milioni per un'opera la cui priorità è stata recentemente riconfermata da Lupi: l'alta velocità Brescia-Padova. Per la stessa opera ci sono altri 200 milioni previsti per gli anni successivi al 2017 (sempre rimodulabili) in un quadro finanziario che ha consentito gli anticipi di Bei firmati da Rfi dieci giorni fa.

Quanto ai fondi per i metrò, dovranno andare «esclusivamente alle reti metropolitane in costruzione nelle aree metropolitane», con delibera Cipe. Dovrebbe trattarsi del metrò C di Roma, la linea 1 a Napoli, le metropolitane di Torino e Genova, la linea 4 di Milano.

C'è poi tutto il capitolo dei fondi Ue e dei fondi nazionali per la coesione: in particolare il Fondo sviluppo coesione (Fsc) su cui da tempo Palazzo Chigi ha puntato gli occhi per sottrarre la programmazione e la disponibilità di cassa alla Ragioneria generale e al ministero dell'Economia. Ci

aveva provato la legge di Stabilità 2014, ma la delibera Cipe complessiva di programmazione, prevista per lo scorso marzo, era rimasta lettera morta.

Ora la legge di Stabilità ci riprova, stabilendo che il Fsc deve essere destinato a «obiettivi strategici relativi ad aree tematiche nazionali» e che entro aprile il Cipe dovrà ripartire l'intera dotazione, superiore a 50 miliardi, tra le aree tematiche nazionali, proposte dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio con deleghe alla coesione, Graziano Delrio, sentita la Conferenza Stato-Regioni. Sempre entro aprile dovrà essere «istituita una Cabina di regia» Stato-Regioni «incaricata di definire specifici piani operativi per ciascuna area tematica nazionale». Nelle more della definizione dell'individuazione delle aree tematiche e dell'adozione dei piani operativi, Delrio potrà proporre piani stralcio.

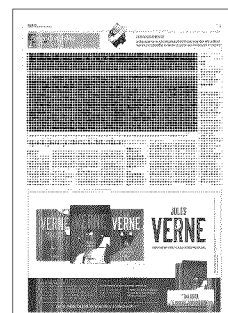
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ddl di stabilità 2015: le risorse aggiuntive

Valori in milioni di euro

	2015	2016	2017	2018 e succ.	Totale 2015-7	Totale
Manutenzione Fs	500	750	750	2.250	2.000	4.250
Edilizia sanitaria	200	400	1.200	—	1.800	1.800
Sisma Abruzzo	200	900	100	2.900	1.200	4.100
Linee Av/Ac da realizzare (Tunnel del Brennero)	70	100	200	200	370	570
Mose	30	50	57	—	137	137
Av/Ac Milano-Genova e quadruplicamento della linea Fortezza-Verona	—	100	100	200	200	400
Contrib. in c/impianti alle Ferrovie dello Stato	—	320	400	3735	720	4.455
Fondo infrastrutture ferroviarie e stradali: contributi in conto impianti Anas	—	200	200	600	400	1.000
Manutenzione Anas	—	50	143	200	193	393
Av/Ac Brescia-Verona-Padova e Av/Ac Napoli-Bari (tratta Apice-Orsara e Frasso Telesino-Vitulano)	—	0	200	2.800	200	3.000
Piattaforma d'Altura davanti al porto di Venezia	—	10	30	55	40	95
Fondo per la tutela del patrimonio culturale	—	100	100	300	200	500
Opera di accesso agli impianti portuali	—	—	100	200	100	300
Piano periferie	50	75	75	—	200	200
Recupero resid. Iacp	71,7	36,3	36,3	126,6	143,3	269,9

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su dati Ance e Legge di Stabilità



Professionisti e crisi tra i nuovi poveri avvocati e ingegneri

► Dai notai agli psicologi crollo di redditi. Migliaia di legali sono disoccupati, mentre un architetto su 3 è in difficoltà

IL CASO

ROMA Avvocati, architetti, ingegneri, medici, biologi, psicologi. I conti delle casse professionali parlano chiaro: i nuovi poveri, colpiti, e in alcuni casi "schiacciati" dalla crisi, sono professionisti, tradizionalmente considerati benestanti, o comunque in una fascia di reddito alta. Basta seguire l'andamento medio dei redditi per rendersi conto di come alcune professioni, prima considerate economicamente sicure, siano diventate invece decisamente a rischio per stabilità e prospettive. Oltre 20mila avvocati hanno un fatturato pari a zero, risultando completamente improduttivi. Circa il 50% produce meno di 10.300 euro l'anno. Dal 2012 al 2013 il reddito medio è diminuito del 3,1%.

MENO CLIENTI

Uno psicologo, in media, guadagna mensilmente appena 625 euro. Il 27% di architetti e ingegneri è al di sotto della soglia di povertà. E anche chi guadagna, ha visto il suo reddito scendere vertiginosamente, con un calo del 6%. I notai, considerati categoria "ricca", sono stati i più colpiti: in sei anni, le loro entrate sono calate di più del 50%. È il

Le cifre

20.000

Gli avvocati che nel 2012 hanno fatturato zero e che quindi risultano del tutto improduttivi.

27%

La percentuale di architetti e ingegneri che vivono in condizioni economiche al di sotto della soglia di povertà.

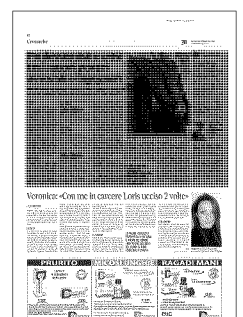
46.000

Il numero degli odontoiatri che lavora. La percentuale di disoccupati è pari al dodici per cento. Quelli che lavorano in strutture complesse guadagnano anche 7 euro l'ora.

circolo vizioso della crisi, che, riducendo al minimo le spese, colpisce anche quelle per servizi ritenuti "extra", partendo dall'assistenza legale per arrivare, perfino, a quella medica. Così, per tentare di aumentare il carnet di clienti, spesso si abbassano parcelle e prezzi. Pippo Renzo, presidente Odontoiatri per la Federazione nazionale medici chirurghi e odontoiatri parla chiaro: «Se prima un professionista aveva dieci pazienti, ora ne ha tre, forse quattro. Il 12 per cento degli odontoiatri è disoccupato. Nelle strutture complesse si lavora a sette euro l'ora, al di sotto dei limiti previsti per badanti e inservienti. C'è poi un problema di spese. In Croazia, una prestazione odontoiatrica costa tra 200 e 300 euro, da noi, i costi di esercizio, la fanno salire a 1000. Non siamo competitivi».

GLI ULTIMI 5 ANNI

Inarcassa fa i conti nelle tasche di architetti e ingegneri: «I pesanti effetti della crisi sul mercato del lavoro e sui livelli occupazionali hanno spinto le iscrizioni, rendendo apparentemente più appetibile l'esercizio della professione. Gli stessi fattori si sono però poi riflessi sulla domanda di servizi, contraendola con conseguenze ormai note:



redditi medi in continua flessione, con una perdita del 30 per cento circa in termini reali nel quinquennio 2007-2013, ed emergenze sociali in progressivo aumento». I biologi hanno visto il loro reddito medio dimezzarsi in due anni. Le entrate dei medici assunti hanno registrato

un calo dell'8,37% tra 2012 e 2013. Nello stesso periodo, un calo del 5% circa ha colpito quelle di geometri e ragionieri. Arcangelo Pirrello, presidente Epap, ente di previdenza di attuari, chimici, dottori agronomi e forestali, geologi, ha lanciato l'allarme: «La crisi economica ha colpito i liberi professionisti come e più delle altre categorie». La "sicurezza", oggi, è nel trend di un calo sensibile e diffuso, che colpisce i colletti bianchi, fotografando una nuova povertà, con titoli ma senza entrate, e guardando tristemente al domani.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DEGLI ODONTOIATRI: «SE PRIMA UN DENTISTA AVEVA 10 PAZIENTI ORA NE HA 3». IN CALO I MEDICI ASSUNTI



LA SCELTA Cresce il numero degli avvocati che escono dall'Ordine

Intervista

«Portare la toga era il mio sogno canto ai matrimoni per sopravvivere»

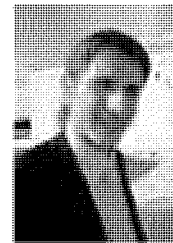
ROMA Eugenio Gargiulo, 44 anni, di Foggia, è stato il più giovane avvocato d'Italia, abilitato ad appena 25 anni, oggi però, per "arrotondare" canta ai matrimoni.

Che cosa è successo?

«La crisi ha colpito duramente il settore, specialmente noi giovani. Non si arriva a 3000 euro l'anno, spesso. Prima non si pagava la cassa forense con un reddito annuo inferiore a 5000 euro, oggi, si paga anche a reddito zero».

E' riuscito a trovare facilmente un altro lavoro?

«Per forza, ho moglie e figli. Coppie che mi conoscevano e sape-



HA 44 ANNI MOGLIE E FIGLI: «FINIRO COME SCHIAVO IN NERO»

**Eugenio Gargiulo
Avvocato**

vano che amo cantare mi hanno ingaggiato per i matrimoni. So di colleghi che si sono improvvisati spogliarellisti. A me è stato proposto di fare un calendario».

Cercherà nuovi impieghi per il futuro?

«Sto valutando la situazione estrema: cancellarmi dall'Ordine. Sono almeno cinquantamila gli avvocati nella mia stessa situazione. Tutti potenziali evasori. Si tenterà comunque di mettere a frutto le competenze, magari finendo a lavorare in nero, come schiavi, in qualche studio legale».

V.Ar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA